

Ogni discepolo è contemporaneo di Gesù

La comunità cristiana delle origini ben presto si rende conto che la morte degli apostoli e dei primi discepoli, è una tragedia in quanto rompe il legame tra Gesù di Nazareth e la sua Chiesa. In realtà la testimonianza dei discepoli, oculari o meno, è compito del *Paraclito*; È lui, infatti, che rende questa testimonianza verace, a prescindere dallo spazio e dal tempo in cui i testimoni operano. Gli stessi compagni di Gesù, che lo seguivano ovunque durante il suo ministero pubblico, non lo comprendono appieno (cfr. Gv 14, 9). Solo il dono dello Spirito dopo la risurrezione li abilita a capire veramente il loro maestro (cfr. Gv 12, 16). Durante l'ultima cena, infatti, Gesù aveva promesso ai suoi: «Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità». Lo Spirito infatti guida i discepoli sulla via della verità tutta intera, non ad una semplice comprensione intellettuale, bensì alla vita concreta vissuta in conformità all'insegnamento di Gesù. Il *Paraclito* continua tale opera anche dopo la morte dei testimoni oculari, perché egli dimora in maniera permanente presso coloro che amano Gesù e obbediscono ai suoi comandamenti. Ogni discepolo, così, grazie al dono dello Spirito Santo, è contemporaneo a Gesù e per tanto abilitato alla testimonianza. In altri termini la testimonianza dello Spirito e quella dei discepoli sono la stessa, al punto che gli apostoli possono dire: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi» (At 15, 28). Il secondo problema che la Chiesa delle origini deve affrontare è il ritardo della venuta definitiva del Signore Gesù, data per imminente. La risposta del Vangelo secondo Giovanni a questo problema è che tale ritorno è anticipato nella vita dei discepoli dal *Paraclito*, lo Spirito di verità. Il cristiano, allora, non deve vivere con gli occhi costantemente rivolti al cielo, in attesa di questo ritorno, perché nel *Paraclito* Gesù è già presente nei suoi discepoli. Anzi è proprio il *Paraclito* che rende tale ogni discepolo: «come la terra arida, se non riceve l'acqua, non fruttifica, così anche noi, che siamo in origine un legno secco, non potremo mai portare frutto di vita senza la pioggia, lo Spirito di verità, che spontaneamente cade dal cielo» scrive Sant'Ireneo di Lione nell'*Adversus Haereses*.

Don Flaminio Fonte